

Il viaggio diventa una tesi di laurea su migranti e media

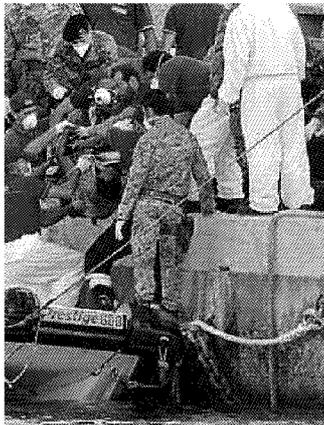
Giuseppe Marino ha deciso di andare a Lampedusa per vedere con i suoi occhi la vita quotidiana sull'isola

di **Martina Bridi**
TRENTO

Per capire bene come stanno veramente le cose Giuseppe Marino ha deciso che a Lampedusa ci doveva andare. E così ha fatto. Da questa esperienza sul campo è nata la sua tesi di laurea, interamente in francese, dal titolo «L'île oubliée: Lampedusa entre le fracas des médias et la vie quotidienne». Laureatosi lo scorso gennaio all'università di Trento in Lingue moderne, per Giuseppe ora si prospetta il master in «Immigrazione. Fenomeni migratori e trasformazioni sociali» alla Ca' Foscari di Venezia.

Che cosa rappresenta l'isola di Lampedusa?

L'isola-frontiera meridionale italiana ed europea è stata, e lo è ancora oggi, strumento di potere, palcoscenico di proclami, quinta teatrale per le tragedie in mare, fino a diventare una gigantesca metonimia al di qua e al di là del mare: per noi ha rap-



Sbarchi a Lampedusa

presentato il pericoloso buco nella rete di protezione che ci siamo costruiti intorno con Schengen, per i migranti la terra promessa, l'Europa del lavoro, dei diritti.

Da dove è nata l'idea di andare a Lampedusa e fare dell'isola l'oggetto della sua tesi?

Per ogni migrante che affronta il Mediterraneo per arrivare

(se ci arriva) nel Vecchio Continente ce ne sono due che attraversano le frontiere terrestri dell'Europa dell'est (tra Turchia e Grecia, in Moldova, attraverso la Russia) e ben sette che arrivano in aereo con un visto turistico: sono i «turisti scaduti», gli overstay, quelli che alla scadenza del visto non tornano più a casa. Quando mi sono reso conto che una persona su dieci produceva un fragore mediatico assordante, Lampedusa ha cominciato a sembrarmi un grande bluff, una rappresentazione grottesca ed esagerata di un fenomeno di portata globale che coinvolge molti più luoghi e molte più persone».

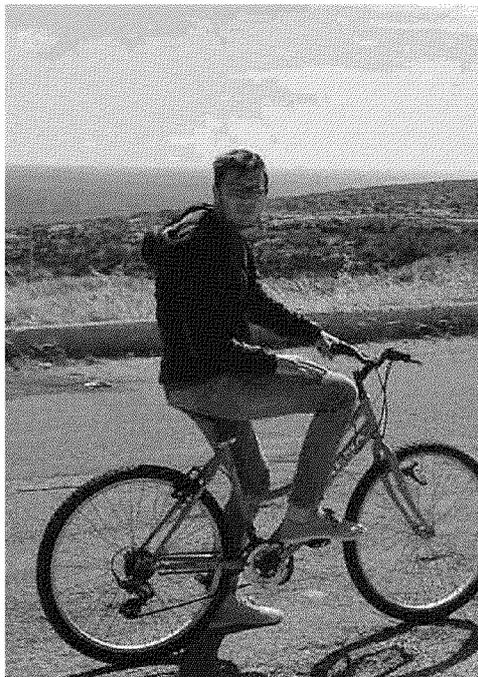
E cosa ha scoperto stando sull'isola?

Ho trovato una Lampedusa diversa, completamente inattesa: un'isola davvero poco spettacolare, se non per le sue spiagge, molto più simile a un autogrill al servizio di chiunque abbia bisogno di un angolo per controllare il Mediterraneo, di

un paradiso per passarci le vacanze, di un palcoscenico per fare campagna elettorale, che a un piccolo paese con dei residenti, delle esigenze, dei bisogni. E ai lampedusani negli ultimi vent'anni, non hanno fatto altro che subire le scelte e le omissioni politiche, nazionali e internazionali, sul controllo dei flussi migratori.

Che ruolo hanno giocato i media?

Il fragore dei media ha stordito l'opinione pubblica facendo dimenticare che Lampedusa è un luogo abitato non solo da persone che possono dire la loro sui barconi che arrivano, sui relitti accatastati nel cimitero delle barche, sulle fosse comuni.



Giuseppe Marino farà ora un master a Ca' Foscari

